COMANDO UNITA' MOBILI E SPECIALIZZATE CARABINIERI "PALIDORO"
-Consiglio Intermedio di Rappresentanza-

DELIBERA Nr. 111
(Verbale nr. 24 del 31 maggio 2007)

OGGETTO: **Gli esiti di una oligarchia degenerata.**

IL Co.I.R.

VISTO : il comunicato stampa congiunto dei Co.Ce.R. Guardia di Finanza e Aeronautica Militare, che si allega;

CONSTATATO : che dei 22 voti favorevoli al documento di sintesi di ieri del Co.Ce.R. Interforze sulla Riforma della Rappresentanza, 15 sono Carabinieri del **Nostro** Co.Ce.R. ..... **VERGOGNA!!!**;

ATTESA : la necessità e l'urgenza di far sentire la voce di questo Organismo che, nel sentirsi profondamente unito e rappresentato dai Co.Ce.R. della Guardia di Finanza e Aeronautica Militare, nella sostanza, nel merito e nella speranza,

DELIBERA:

- **DI FAR GIUNGERE AI "SERI LAVORATORI CON LE STELLETTE" LA NOSTRA PIÙ ESALTATA ATTESTAZIONE DI STIMA E SOLIDARIETÀ, RITENENDOCI PIENAMENTE RICONOSCIUTI NELLE MEDESIME FINALITÀ DI INTENTI;**
- di estendere la presente delibera ed allegato al **Nostro** Co.Ce.R., ai Co.I.R. e tutti i Co.Ba.R. per la ritenuta e dovuta partecipazione ed eventuali considerazioni, che saranno ben accettate da questo Consiglio;
- di pubblicare la presente delibera nell'area intranet.

Ai sensi dell'Art.10 del R.I.R.M., si chiede che ne venga data tempestiva diffusione, quindi:
- *esposta ai sensi dell'Art.37 del R.A.R.M. agli albi del C.UU.MM.SS. "Palidoro" e dei Comandi dei Co.Ba.R. confluenti, dove ai sensi dell'art.26 del R.I.R.M., dovrà rimanere esposta sino alla formulazione della/e risposta/e, quindi, per un ulteriore periodo di 30 giorni.*
- *pubblicare la delibera e gli atti allegati nell'area Intranet;*
- *pubblicare la risposta nell'area Intranet;*
- *inviata la delibera a mezzo mailing-list ai militari rappresentati.*

La presente delibera viene approvata all'unanimità in data 31.05.2007.

IL SEGRETARIO
(App. Enrico CURSI)

IL PRESIDENTE
(Ten.Col. Amedeo BERDOZZO)

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO
DEI COCER GUARDIA DI FINANZA E AERONAUTICA MILITARE

"COCER GUARDIA DI FINANZA E AERONAUTICA MILITARE: IL MONDO MILITARE È MATURO PER LE RIFORME"

In prospettiva dell'incontro con il Comitato ristretto per la riforma della Rappresentanza Militare costituito presso il Senato della Repubblica, le Sezioni Co.Ce.R. della Guardia di Finanza e dell'Aeronautica Militare hanno abbandonato la discussione e la votazione del documento sul nuovo organo per la tutela dei diritti del personale militare in seno al Co.Ce.R. Interforze, manifestando il proprio dissenso anche riguardo alle modalità procedurali di redazione dello stesso, in quanto il contenuto di detto documento non sposa gli intenti delle due Sezioni di insistere in una lettura in chiave sindacale del processo di riforma delle rappresentanza dei militari.

L'insuccesso dei risultati delle votazioni che hanno portato all'approvazione del documento si commenta da solo:

su 63 delegati, di cui solo 32 presenti, si sono espressi 22 favorevoli, 8 contrari e 2 astenuti.

Le Sezioni Co.Ce.R. dell'Aeronautica Militare e del Corpo della Guardia di Finanza, nel ribadire il proprio dissenso avverso il contenuto del documento, chiedono alla Parte Politica di avallare l'avvertita necessità di riconoscere il ruolo pieno di parte sociale ai rappresentanti dei lavoratori con le stellette, stigmatizzando, nel contempo, qualsiasi tentativo di accordi trasversali da parte di chi vuole imporre opinioni notoriamente conservatrici e non condivise.

Roma, 31 maggio 2007

IL COCER DELLA GUARDIA DI FINANZA
IL COCER DELL'AERONAUTICA MILITARE

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari

GRUPPO DI LAVORO SUL "NUOVO ORGANISMO PER LA TUTELA DEI DIRITTI DEL PERSONALE MILITARE"

DOCUMENTO DI SINTESI

1. PREMESSA.

La Legge 11 luglio 1978 n. 382 nota come "legge dei principi" ha introdotto nell'ordinamento militare la nozione di rappresentanza soggettiva del militare in relazione alla tutela dei diritti individuali e collettivi.

Detta normativa però non è più rispondente a soddisfare le esigenze di rappresentatività e tutela del personale militare, peraltro le riforme dello strumento militare introdotte negli ultimi anni (tra cui, di particolare rilievo, quelle che hanno interessato i vertici militari, i ruoli del personale, l'ordinamento e la professionalizzazione delle Forze armate) hanno modificato in maniera significativa il quadro di riferimento normativo, ordinativo e funzionale della rappresentanza stessa.

Ne consegue, anche a seguito della trentennale esperienza maturata nel settore, l'esigenza di procedere ad una sua revisione complessiva, soprattutto al fine di rendere la Rappresentanza uno strumento dell'Istituzione militare che garantendo quella specificità che la contraddistingue in maniera inequivocabile dal pubblico impiego, per diritti e doveri, per singolarità dell'impiego, per rapporto gerarchico disciplinare, possa avere il giusto riconoscimento di quella capacità contrattuale e negoziale quale parte sociale che con responsabile realismo, diventi la garanzia di tutela dei diritti e degli interessi fondamentali di tutto personale militare.

Riteniamo pertanto necessario procedere ad una revisione della normativa vigente in quanto tale scelta, considerata la maturità oggi dimostrata dalla Rappresentanza Militare e attestata anche dai riscontri e riconoscimenti avuti dagli interlocutori istituzionali, consente di arrivare rapidamente alla ormai improcrastinabile riforma dell'organismo, non escludendo per il futuro - qualora si dovesse palesare l'inefficacia di questo strumento riformato - ad una apertura verso altra soluzione anche di tipo sindacale.

In sostanza si dovrà, permettere agli organismi di interloquire con l'autorità affiancata che è rappresentata dall'autorità di governo e cioè dal Ministro della Difesa, di poter avere la necessaria autonomia politica ed amministrativa ed inoltre di ottenere anche una diversa capacità di confronto con le strutture gerarchiche anche nel momento in cui non si dovesse pervenire ad un accordo con la possibilità pertanto di adire a livelli superiori a quelli del Comandante affiancato, ovvero le scelte operate dai comandi andassero a confliggere con gli interessi e i diritti dei militari, nelle materie di competenza della rappresentanza, fissando apposite procedure di "raffreddamento dei conflitti" peraltro già previste ed ampiamente attuate nell'ambito della pubblica amministrazione; così come si dovrà prevedere la presentazione al Parlamento di una relazione periodica ove vengano riportate le problematiche affrontate dalla rappresentanza e i limiti che questa ha incontrato nell'espletamento delle proprie attività al fine di migliorarne le capacità e riformare quegli istituti che si sono dimostrati carenti.

Con il presente documento, infatti, si intende dare seguito alle varie istanze che nel tempo sono state rivolte al legislatore e che hanno trovato solo parziale accoglimento con i decreti legislativi n.195/95 e n.129/2000, al fine di adeguare l'attuale disciplina della rappresentanza militare alle mutate esigenze ed aspettative del personale che ormai da tempo insistentemente chiede di poter partecipare più attivamente e direttamente, attraverso i propri rappresentanti, alla risoluzione di importanti problematiche connesse al trattamento economico e previdenziale ed a tutti quegli aspetti legati al benessere e alla cura dei loro interessi, indicando allo stesso legislatore in quale direzione il mondo militare intende rinnovarsi e gli elementi che debbano essere contenuti nel nuovo istituto che si intende riformare affinché li recepisca e li trasformi in provvedimenti di legge.

2. PRINCIPI GENERALI

a. Riconoscimento del COCER quale parte sociale (capacità negoziale)

Rappresenta il principale obiettivo della riforma. Il pieno riconoscimento consentirà al COCER di passare dal ruolo para-negoziale, a quello contrattuale, conferendo all'organismo la pari dignità con le stesse modalità e nelle stesse materie delle organizzazioni sindacali e riconoscendogli il potere di potersi confrontare, nelle sedi preposte, in modo più incisivo ed efficace senza dover ricercare il gradimento o peggio ancora subire la volontà dei sindacati su argomenti e materie che riguardano esclusivamente la condizione militare.

Attualmente infatti sono solo le associazioni sindacali ad essere interpellate sulle questioni riguardanti i dipendenti del pubblico impiego (militari compresi) con conseguente appiattimento del comparto sicurezza difesa sulle linee d'azione stabilite da queste organizzazioni per tutelare i diritti dei primi.

La Rappresentanza da sempre ha rivendicato un proprio ruolo autonomo rispetto alle organizzazioni sindacali del pubblico impiego, per poter sviluppare in modo più opportuno ed adeguato le sue attività a tutela dei diritti e degli interessi del personale militare con la presentazione di proposte istanze e pareri anche nelle materie relative al trattamento e alla tutela giuridica economica sociale sanitaria e previdenziale.

Sono numerosi gli esempi che potrebbero essere citati a conferma di quanto sostenuto in precedenza ma primo fra tutti la problematica relativa al trattamento di quiescenza. I sindacati, infatti, propongono da tempo di abrogare le norme che fino ad oggi hanno permesso ai militari di distinguersi e di godere di alcuni limitati benefici pensionistici attraverso una serie di leggi più favorevoli in ragione del tipo di professione, rischiosa ed usurante, e dell'elevato ruolo di responsabilità svolto a favore della collettività nazionale e vorrebbero estendere ad essi la normativa pensionistica applicata al personale del pubblico impiego.

La capacità di poter negoziare, infatti, non potrà riguardare solo la parte economica connessa al rinnovo del contratto di lavoro ma necessariamente dovrà prevedere anche quella previdenziale in quanto i due aspetti sono strettamente correlati e si riflettono entrambi sulla condizione di vita e sul benessere dei militari; una trattazione disgiunta non unitaria porterebbe a conseguenze assolutamente sfavorevoli per il personale militare che come chiarito in precedenza sta vivendo oggi momenti di minor serenità proprio in conseguenza di quanto sta avvenendo in materia di riforma del sistema pensionistico che ha ingenerato viva preoccupazione per le sorti del loro futuro al termine del servizio.

In sede di predisposizione delle nuove norme di riforma della rappresentanza sarà necessario prevedere che vi siano speciali procedure di contrattazione con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione con la previsione di una sessione suppletiva nel caso vi sia la mancata accettazione dello schema di provvedimento.

Sulla contrattazione decentrata si potrebbe ipotizzare di accordarla.

b. Riformulazione dell'articolo 8 della Legge 11 luglio 1978 n. 382

L'articolo 8 prevede: il divieto per il personale militare di costituire associazioni sindacali e la possibilità di creare associazioni tra militari solo in certe materie subordinando l'esistenza delle stesse ad un autorizzazione ministeriale.

Nel tempo si è assistito ad una maggiore apertura nei confronti delle associazioni che perseguono scopi diversi da quelli professionali di carattere sindacale e il Ministro dell'economia e delle finanze ha concesso agli appartenenti il Corpo della Guardia di Finanza di poterle costituire liberamente senza dover necessariamente ottenere alcuna preventiva autorizzazione.

Tale novità è stata accolta con particolare favore dal personale in quanto gli ha permesso di costituire strutture che hanno potuto sviluppare utili attività a vantaggio dei militari nel settore culturale e del benessere.

In qualche caso si è tuttavia registrato un diverso approccio più legato a soddisfare esigenze di tipo sindacale.

Sul punto si osserva che il godimento di una maggiore libertà di tipo associativo può comunque essere soggetta all'applicazione rigorosa e rigida di precise norme che disciplinano la materia.

Non vi sono pertanto particolari motivazioni che potrebbero essere addotte per mantenere in vigore i limiti fissati dall'art. 8 se non quelle di vietare associazioni professionali di tipo sindacale per ragioni legate al fatto che queste si porrebbero in una posizione antitetica rispetto alla rappresentanza militare.

Si assisterebbe, infatti, alla presenza di realtà sindacali frantumate e di una infinità di sigle sindacali in difesa di interessi e condizioni particolari, come già avviene in molti comparti dei servizi.

La rappresentanza militare è un organismo unitario che rappresenta la totalità del personale militare e che da questa sua caratteristica trae la sua forza.

c. Autonomia finanziaria

La disponibilità di risorse finanziarie è una componente essenziale per poter portare a termine progetti e attività e tutti quegli obiettivi che una qualsiasi struttura si prefigge.

Attualmente la rappresentanza militare non ha una propria autonomia amministrativa ma dipende dai vari comandi ed enti in cui i delegati sono organicamente inseriti .

Le spese che maggiormente vengono sostenute dall'amministrazione sono quelle relative alle trasferte del personale. Ulteriori iniziative da cui derivano oneri finanziari vengono di volta in volta segnalate dagli organismi di rappresentanza, valutate e approvate dai comandanti in relazione alle disponibilità finanziarie e alla eventuale utilità del progetto che deve contenere aspetti che vadano a vantaggio di un rilevante numero di militari.

La capacità diretta di impegnare dei capitoli di bilancio specie in certe materie al pari di qualsiasi altro ente militare consentirebbe di sviluppare una più efficace attività a favore del personale rappresentato e di poter ampliare le cognizioni tecniche in certi settori che oggi vengono preclusi quali corsi di formazione per tutti i delegati, congressi su argomenti di interesse collettivo o

consulenze su argomenti complessi o particolarmente tecnici , in quanto l'amministrazione spesso ha priorità diverse rispetto a quelle della rappresentanza e preferisce spendere in settori ritenuti più utili e vantaggiosi ai fini del perseguimento dei propri obiettivi che sono principalmente di natura operativa.

d. Ufficio di consulenza giuridico-economica

Il continuo mutare dell'assetto normative di riferimento e l'ampliamento delle competenze del COCER che lo vedono protagonista ad alto livello ed interlocutore unico su materie estremamente complesse e tecniche postula l'esigenza di assicurare all'organismo una struttura di supporto che garantisca alla rappresentanza un adeguato livello di competenza nelle varie materie economico giuridiche.

La responsabilità di decidere su aspetti che vanno o meno a favore di un numero così elevato di individui incidendo in maniera significativa sulla vita del personale militare non può più essere affidata a soggetti che se pur animati dalla volontà di ben fare non possono certamente competere con uffici legali formati da professionisti dedicati esclusivamente alla trattazione di specifiche materie. Si è giunti ad un punto in cui se non si conosce nel dettaglio le varie questioni si improvvisa; e l'improvvisazione costituisce premessa per non essere rappresentativi e per non assicurare al personale la necessaria tutela dei propri diritti.

La creazione di un ufficio legale è ormai una necessità imprescindibile se si vuole mantenere una rappresentanza capace di confrontarsi in modo adeguato e per evitare vieppiù spinte verso forme di associazionismo di tipo sindacale.

f. Ampliamento delle competenze

L'ampliamento delle competenze rappresenta il corollario della riforma.

Conferire un nuovo ruolo, più attivo ed ampio, è l'obiettivo che si intende far conseguire alla rappresentanza militare, per renderla idonea a tutelare maggiormente gli interessi del personale nei vari contesti e in grado di poter partecipare sempre più significativamente alla risoluzione di tematiche di ampio respiro con una rinnovata capacità propositiva-consultiva all'interno dell'ordinamento militare.

In tale contesto si dovrebbe, inoltre, rivisitare la struttura degli organi dei consigli di rappresentanza informandoli su criteri di maggiore democraticità

In particolare le materie sulle quali la rappresentanza vorrebbe avere una specifica competenza sono:

a. trattamento economico fondamentale ed accessorio;

b. licenze aspettative e permessi;
c. disciplina generale per la formazione professionale;
d. disciplina generale in materia di alloggi;
e. criteri generali relativi ai trasferimenti del personale;
f. sicurezza e prevenzione degli infortuni;
g. articolazione dell'orario di lavoro obbligatorio;
h. attività assistenziali, culturali ricreative e di promozione del benessere del personale e dei familiari;
i. tutela giuridica, previdenziale e sanitaria del personale;
j. processi di riorganizzazione di enti e reparti , dismissioni di infrastrutture in relazione agli effetti sul personale;
k. trattamenti previdenziali di base ed integrativi;
l. autonomia politica ai vari livelli degli organismi di rappresentanza.
m. partecipazione alle commissioni nell'ambito dei procedimenti disciplinari per l'irrogazione di sanzioni disciplinari di corpo;
n. partecipazione alle commissioni di avanzamento in qualità di osservatore.

In tale contesto, in presenza di situazioni di conflittualità con l'Amministrazione dovranno essere previste apposite procedure di raffreddamento da inserire all'interno del regolamento di attuazione. Lo stesso dovrà, inoltre, rivisitare la struttura degli organi direttivi dei consigli di rappresentanza informandoli a maggiore democraticità.
Ed ancora, a garanzia del pieno rispetto delle specifiche attribuzioni sopra elencate, il COCER presenta al Parlamento con periodicità biennale una relazione sulle attività e le principali problematiche affrontate dalla rappresentanza formulando eventuali proposte per apportare modifiche anche di carattere normativo a quegli istituti non più rispondenti alle mutate esigenze generali.

g. Tutela del delegato

L'attuale normativa prevede in senso ampio una tutela generica che tuttavia l'esperienza di circa 30 anni di rappresentanza ha dimostrato essere assolutamente insignificante e priva di effettivi contenuti.
Di fatto i delegati, oggi, sono spesso fortemente condizionati nell'esercizio del proprio mandato dalle gerarchie che perseguono in talune occasioni fini non favorevoli alle esigenze del personale ignorando le istanze degli organismi di rappresentanza e ponendosi nei confronti di questi in

posizione di forza qualora non vi sia stato un immediato atteggiamento remissivo e di solidarietà e condivisione con le scelte compiute dal vertice.

Tutto ciò determina un diffuso senso di frustrazione ed impotenza da parte del personale militare che giudica assolutamente inefficace e inutile l'azione della rappresentanza ingenerando di conseguenza il convincimento che i propri diritti possano essere utilmente difesi da associazioni professionali a carattere sindacale. A tal fine l'articolo 20 deve essere riformulato in modo da definire in modo ineludibile quali siano le garanzie di cui il delegato debba godere per poter svolgere in modo sereno ed attivo il proprio mandato.

Pertanto si ritiene che al personale eletto nei consigli della rappresentanza militare debba essere garantita la libertà di esprimere opinioni in relazione all'attività dei consigli stessi, ferma restando l'osservanza dei doveri disciplinari.

I trasferimenti d'autorità dei delegati ad altre sede in assenza del consenso da parte dell'interessato e qualora comportino la decadenza del mandato o comunque ne pregiudichino l'esercizio, sono disposti previa intesa con il consiglio della rappresentanza del quale fa parte il delegato di cui si chiede il trasferimento.

L'espletamento della funzione rappresentativa, che costituisce incarico prioritario, è riportato nella documentazione caratteristica e matricolare. Il servizio prestato in qualità di delegato non può comportare penalizzazione sia nella valutazione e sia per l'avanzamento al grado superiore, bensì costituisce punto massimo di merito.

H. Funzionamento COBAR – COIR

Occorre entrare nell'ottica di dare un reale ruolo a tali consigli, ovvero a quelli che più sono a contatto con il personale sia in termini di visibilità sia in termini di attività .In tal senso si ritiene che:

- debba essere previsto per legge che, in caso di risposte insoddisfacenti del Comandante affiancato il COBAR possa avere l'autonoma possibilità di adire il Comandante di livello superiore, affiancato al COIR, per predisporre la problematica; parimenti tale facoltà va data ai singoli COIR;
- debba essere prevista una attività di concertazione ai singoli COBAR e COIR su taluni aspetti, che in prima approssimazione potrebbero riguardare edilizia residenziale, trasporti, igiene del lavoro e promozione di attività volte al benessere del personale, fera restando la parte applicativa dei singoli contratti economici - normativi ove non in contrasto con l'autonoma decisione di comando;

- debba essere previsto per legge l'obbligo della linea di comasndo9 a fornire tutte le informazioni utili sulle materie di competenza.

3. CONCLUSIONI.

Lo sforzo compiuto dal gruppo di lavoro è stato quello di predisporre e presentare un documento che fosse l'autentica espressione del pensiero di un ampia parte degli appartenenti agli organismi della rappresentanza militare e costituisse allo stesso tempo una sintesi delle aspettative che, in materia di riforma della rappresentanza, sono maggiormente avvertite dalla quasi totalità del personale del comparto sicurezza-difesa.

Purtroppo nel corso dei lavori non si è riusciti ad ottenere la piena convergenza di tutti i delegati sui punti salienti della riforma. La pregiudiziale è costituita dall'art. 8. Alcuni rappresentanti infatti pretendono la sua abrogazione mentre altri la riformulazione in termini più aperti.

Naturalmente si è ben consapevoli che questo gruppo di delegati che è si dissociato dalla presente proposta auspica una riforma molto diversa, che tenda a modificare l'attuale assetto, sopprimendo l'istituto della rappresentanza per soppiantarlo con forme di associazionismo di carattere sindacale e, in tal senso, presenterà un documento autonomo.

Al Parlamento la scelta. Saranno le Camere, infatti, a stabilire in quale direzione il mondo militare dovrà andare, se verso la nuova rappresentanza ovvero il sindacato; ma l'augurio e la speranza sono quelli di poter ottenere l'istituzione di un nuovo organismo che sia realmente idoneo a tutelare i diritti e gli interessi del personale militare.